

S. BENEDICTI, *Regula*. Introduzione, testo, apparati, traduzione e commento a cura di GREGORIO PENCO, O. S. B., un vol. di pp. CX-286, « La Nuova Italia » Editrice, Firenze, 1958.

I nostri lettori conoscono, almeno in parte, i molti problemi che circondano uno dei testi più famosi e più diffusi del Medioevo, la *Regula* di S. Benedetto, perchè ce ne siamo spesso occupati (lo studio più recente è quello di E. Franceschini, *La questione della Regola di S. Benedetto*, in « Aevum » XXX, 1956, pp. 213-238). Essi troveranno ora raccolti in questa nuova edizione della *Regula* tutti i materiali e i mezzi, anche bibliografici, necessari a farsene una visione esatta e un personale giudizio.

La fatica del Penco, monaco benedettino dell'abbazia di Finalpia, studioso giovane ma preparatissimo, è meritevole di un approfondito esame critico che non mancheremo di fare. Ma vogliamo subito dire, al di là dei possibili dissensi, che si tratta di un lavoro completo, condotto con grande sicurezza metodologica, con acuto senso critico, con informazione perfetta. Non abbiamo, infatti, davanti soltanto un testo critico della *Regula*, con tre apparati (delle varianti, delle lezioni della *Regula Magistri*, delle fonti letterarie) e la traduzione, ma anche una vasta introduzione sulle principali questioni inerenti l'opera di S. Benedetto (storiche, ascetiche, liturgiche, letterarie, linguistiche, testuali) e un non meno ampio commento (pp. 191-281) sui rapporti fra il testo di S. Benedetto e le sue reali o presunte fonti.

Il volume fa parte della « Biblioteca di Studi Superiori » (Sezione: Scrittori cristiani greci e latini) pubblicata da « La Nuova Italia » Editrice di Firenze, che si arricchisce così di uno dei testi fondamentali della letteratura religiosa dell'Occidente europeo.

*Caratteri del secolo VII in Occidente*, due voll. di complessive pp. 933, a cura del « Centro Italiano di Studi sull'alto Medioevo », Spoleto, 1958.

La quinta « Settimana di studio » tenuta a Spoleto dal 23 al 29 aprile 1957, a cura del « Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo » ha avuto per tema la storia dell'Occidente europeo nel sec. VII. I due volumi ora usciti contengono non solo le relazioni fondamentali e le comunicazioni che si ebbero nella « Settimana » ma anche un resoconto minuto delle discussioni cui esse dettero luogo. Nel dare il nudo indice dei lavori pubblicati rileviamo ancora una volta l'importanza somma di questa iniziativa annuale del « Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo » che richiama a Spoleto i più illustri studiosi d'Europa e d'America, e una folla di competenti. I volumi finora pubblicati, e quelli che verranno, preparano un materiale prezioso per rifare, con documentazione ben più ampia di quella usata finora, la storia dell'alto Medioevo. E se un desiderio si può esprimere, è che venga abbandonato il limite estremo dell'anno 1000 d. Cr. per abbracciare anche il basso Medioevo, almeno fino a tutto il secolo XII, ma se possibile anche oltre, perchè non vi è zona così trascurata, nel campo della cultura europea, come quella degli ultimi secoli medioevali, il XIII e il XIV.

Ecco l'elenco dei singoli contributi:

F. Cognasso, *Vecchio e nuovo in Occidente nel sec. VII*, pp. 13-44 (discorso inaugurale); F. L. Ganshof, *Quelques aspects principaux de la vie économique dans la Monarchie franque au VII siècle*, pp. 73-102; Gina Fasoli, *Aspetti di vita economica e sociale nell'Italia del secolo VII*, pp. 103-160; G. Le Bras, *L'Église romaine et les grandes Églises occidentales après la mort de Gregoire le Grand*, pp. 185-216; R. Buchner, *Die römischen und die germanischen Wesenszüge in der neuen Ordnung des Abendlandes*, pp. 223-270; C. G. Mor, *Lo stato longobardo nel VII secolo*, pp. 271-307; Nils Aberg, *Die Kunststile des siebenten Jahrhunderts*, pp. 357-370; C. Cecchelli, *Modi orientali e occidentali nell'arte del VII secolo in Italia*, pp. 371-426; G. Battisti, *Latini e germani nella Gallia del nord nei sec. VII e VIII*, pp. 445-484; Dag Norberg, *Le develop-*

*pement du latin en Italie de Saint Grégoire le Grand a Paul Diacre*, pp. 485-504; R. D'Aradal I De Vinyals, *à propos du Legs visigotique en Espagne*, pp. 541-586; E. Ewig, *Volkstum und Volksbewusstsein im Frankenreich des 7 Jahrs.*, pp. 587-648; E. Sestan, *La composizione etnica della società in rapporto allo svolgimento della civiltà in Italia nel sec. VII*, pp. 649-678; P. Lemerle, *Les répercussions de la crise de l'Empire d'Orient au VII siècle sur les Pays d'Occident*, pp. 713-732; O. Bertolini, *Riflessi politici delle controversie religiose con Bisanzio nelle vicende del sec. VII in Italia*, pp. 733-790; M. C. Diaz y Diaz, *La cultura de la España visigotica del siglo VII*, pp. 813-844; P. Lehmann, *Panorama der literarischen Kultur des Abendlandes im 7 Jahrs.*, pp. 845-872; P. Riché, *L'instruction des Laïcs en Gaule mérovingienne au VII siècle*, pp. 873-888; G. P. Bognetti, *Epilogo sul sec. VII*, pp. 909-929 (discorso di chiusura).

Il volume contiene anche commosse parole rievocative di due studiosi assidui delle « Settimane » di Spoleto, e immaturamente scomparsi: Franco Bartoloni (G. Cencetti, *Ricordo di Franco Bartoloni*, pp. 45-60) e Christian Courtois (G. Fourquin, *Éloge funèbre de Christian Courtois*, pp. 61-69); ed è presentato dal Presidente e animatore infaticabile del « Centro » il prof. Giuseppe Ermini, rettore della Università di Perugia.

FAUSTO MONTANARI, *Studi sul Canzoniere del Petrarca*, un vol. di pp. 193, Editrice Studium, Roma, 1958.

Non è un volume di dottrina, ma di lettura e di interpretazione: il campo in cui il Montanari più agevolmente e più fruttuosamente si muove. Eccone i capitoli: *Rerum vulgarium fragmenta*, pp. 7-18; *Tentativi di unità*, pp. 19-39; *Fatalità e libertà*, pp. 41-46; *Il P. e la tradizione d'amore cortese*, pp. 47-76; *Gli « Exempla » nobilitanti*, pp. 77-97; *Alcune forme strutturali*, pp. 99-157; *La poesia del Petrarca*, pp. 159-192.

Una tematica, come si vede, fra contenutistica e critico-estetica, che cerca di approfondire momenti e orientamenti della poesia del Canzoniere già da tempo oggetto di studio e di meditazione.

L'analisi è sempre fine e arricchita da accostamenti e da confronti che la rendono più convincente. Meno lo è, forse, il tentativo di sintesi che giunge talora ad affermazioni che ci sembrano troppo recise in un terreno così difficile ad essere racchiuso in definizioni (si veda, per esempio, la conclusione di p. 176: « La poesia del *Canzoniere* nasce quindi proprio dalla mancata sintesi tra amore terreno ed adorazione di Dio »).

Il volume è il XXIV della collana « Cultura » della Editrice Studium di Roma.